

Presentazione

Per la Preghiera del “21” di quest’anno abbiamo scelto di utilizzare lo Schema di preghiera preparato dal Centro Diocesano Vocazioni della Chiesa di Milano ed arricchirlo con testi su San Francesco e su Madre Giovanna (attingendo in particolare al testo “Storia Piccolissima”).

L’invito è a pregare perché tutti – davvero tutti – vivano la propria fede come una risposta d’amore all’amore di Dio che chiama. Dio è luce, Dio è amore: come la luce, il suo amore si rifrange in una grande quantità di raggi dalle intensità e dai colori diversi.

Come ciascuno di noi rifrange la luce che riceve da Dio? Quale colore assumerà tale luce attraversando la mia carne, la mia storia, il mio nome? Potrebbe essere questa un’immagine per descrivere il mistero della vocazione di ogni persona che, raggiunta dall’amore di Dio, non può che vivere la vita come risposta a tale amore, in comunione con tutta la Chiesa.

Pregare per le vocazioni allora riguarda tutti, adulti e giovani, uomini e donne. È pregare per l’autenticità della fede di ciascuno e perché la comunità diventi il luogo dove la voce di Dio risuoni ancora, attraverso la sua Parola spezzata per raggiungere il cuore di ogni figlio che si apre al mistero della vita con le domande di sempre: chi sei Signore? E chi sono io davanti a te?

Il tempo è propizio. A Roma si sta celebrando il Sinodo dei Vescovi su *Giovani, fede e discernimento vocazionale* e la recente esortazione apostolica di Papa Francesco sulla “chiamata alla santità nel mondo contemporaneo”, *Gaudete et exsultate*, ci offre un percorso spirituale utile a riscoprire il senso profondo della vocazione personale di ciascuno.

Ogni battezzato è chiamato a servire l’opera di Dio nel mondo, quella di annunciare il suo amore incondizionato per ogni uomo, in ogni situazione, con la vita e se necessario anche con le parole, come diceva san Francesco d’Assisi (cfr *Fonti Francescane*, 43).

Come la luce di Dio si rifrange nei colori di tutte le vocazioni, pur rimanendo integra in se stessa, così sarebbe bello che alla fine dell’anno pastorale tutti potessimo apprezzare di più la bellezza dell’arcobaleno: esso si vede nel cielo, ma poggia sulla terra. Simbolo biblico dell’alleanza d’amore tra Dio e il suo popolo (Gen 9,13), può diventare per noi oggi segno della pluralità dei doni che lo Spirito suscita nel cuore dei credenti che camminano con i piedi per terra e il cuore aperto al cielo dell’amore di Dio: chiamati ad essere “Un pezzo di Cielo sulla Terra”.

I SANTI DELLA PORTA ACCANTO

Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo di Dio

Canto iniziale: Se anche tu oppure Vocazione

Guida

Il Signore ci raduna di nuovo insieme, attorno al segno del pane spezzato e condiviso, presenza reale della sua santità in mezzo a noi. La sua vita offerta è sorgente di comunione e di fraternità. Come ricorda papa Francesco nell'esortazione apostolica *Gaudete et Exultate*, «il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo». Il nostro canto, che ora fonde le nostre voci in una sola voce, sia segno della nostra appartenenza a un solo corpo, il corpo di Cristo offerto per la vita del mondo.

Canto di esposizione

Bonum est confidere in Domino

bonum sperare in Domino (Taizé, o altro canto a scelta)

(breve silenzio di adorazione personale)

Preghiera allo Spirito Santo:

«Spirito di Sapienza: ti adoro, fammi conoscere la vanità delle cose terrene e l'importanza delle celesti!

Spirito d'Intelletto: ti ringrazio, illumina la mia mente nella Fede, perché essa mi sia guida in ogni azione!

Spirito di Consiglio: ti lodo, fammi docile sempre alle tue sante ispirazioni!

Spirito di Fortezza: ti benedico, rendimi invulnerabile alle tentazioni ed ai nemici dell'anima mia!

Spirito di Pietà: ti prego, fammi grazia che le mie orazioni siano sempre fervorose e raccolte!

Spirito di Scienza: ti glorifico, aiuta la mia mente nelle imprese, solo e sempre a gloria del Signore!

Spirito di S. Timore: ti amo, fa' che mi ricordi, dappertutto, della presenza di Dio = per amarLo!!”

Amen!» (madre Giovanna alla Comunità di Fiesole – Pentecoste 1970)

Lettura dalla GAUDETE ET EXULTATE di Papa Francesco (n. 1-9).

Non pensiamo solo ai santi già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità». Il Signore, nella storia della salvezza, ha

salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo (n. 6).

Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, “la classe media della santità” (n. 7).

Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che «partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità». Pensiamo, come ci suggerisce santa Teresa Benedetta della Croce, che mediante molti di loro si costruisce la vera storia: «Nella notte più oscura sorgono i più grandi profeti e i santi. Tuttavia, la corrente vivificante della vita mistica rimane invisibile. Sicuramente gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia. E quali siano le anime che dobbiamo ringraziare per gli avvenimenti decisivi della nostra vita personale, è qualcosa che sapremo soltanto nel giorno in cui tutto ciò che è nascosto sarà svelato». (n. 8)

LETTURA BIBLICA: Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (7,9-17)

9Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. 10E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

11E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: 12«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

13Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». 14Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello.

15Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

16Non avranno più fame né avranno più sete,

non li colpirà il sole né arsura alcuna,

17perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono,

sarà il loro pastore

e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

(segue silenzio prolungato)

Per la riflessione personale

• Nel mosaico realizzato da p. Marko Rupnik per la cappella papale Redemptoris Mater, la scena del giudizio finale riprende l'immagine di Apocalisse 7 con la moltitudine immensa di uomini e donne che seguono l'Agnello. Nel mosaico, tuttavia, c'è un particolare originale: le palme sono sostituite da oggetti e strumenti che hanno caratterizzato la vita di ciascuno di questi uomini e donne. C'è una famiglia, un bambino con una palla, uno studioso con i libri, un altro con il computer, un architetto con gli strumenti del suo lavoro, il pittore con una tavolozza e così via. Sono i segni di una santità vissuta nel quotidiano, nell'ordinarietà della vita, maturata dentro il cammino di ogni giorno, nell'ambito familiare, in quello del lavoro e dello studio, dell'impegno sociale e politico... Riesco a vivere la mia vita quotidiana come luogo della mia risposta alla chiamata del Signore? Vi riconosco l'opportunità concreta di un cammino di santificazione?



• Riesco a riconoscere i “santi della porta accanto”? Mi faccio stupire, interrogare, entusiasmare da tante semplici testimonianze di vita evangelica autentica che posso ogni giorno incontrare nella mia esperienza? Come questi incontri mi interrogano, quali desideri suscitano in me, come mi sostengono nel mio cammino di sequela?

• La santità, ci ricorda l'Apocalisse, è lavare le proprie vesti nel sangue dell'Agnello. Quali strumenti ho, quali luoghi, atteggiamenti, impegni mi aiutano maggiormente a vivere una relazione intima e viva con il Signore, tale che mi trasformi? Quali gesti di conversione e di novità mi paiono più urgenti da compiere, per me, oggi, in questa fase della mia vita?

• Riesco a fare memoria, in questo momento, di un gesto, una parola, un incontro, nel quale ho potuto discernere un riflesso della santità di Dio, che si è fatta vicina alla mia vita ordinaria?

Salmo 128 (127)

(un lettore legge le strofe del salmo, mentre insieme si canta l'acclamazione Misericordias Domini di Taizé o un'altra acclamazione simile)

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

2Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

Misericordias Domini

in aeternum cantabo! (3 volte)

3La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Misericordias Domini
in aeternum cantabo! (3 volte)

4Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

5Ti benedica il Signore da Sion.

Misericordias Domini
in aeternum cantabo! (3 volte)

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

6Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!

Pace su Israele!

Misericordias Domini
in aeternum cantabo! (3 volte)

Testimoni

La madre di San Francesco: Monna Giovanna Pica

Francesco aveva una bella voce, che tutta Assisi conosceva. Era il miglior canterino nel gruppo dei ragazzi della sua età. Gli piaceva in particolare cantare canzoni francesi che la madre Monna Pica gli aveva insegnato e che lui le dedicava. I suoi canti erano ispirati alle antiche leggende, dei cavalieri, come quelli di Re Artù. Francesco era conosciuto dagli abitanti di Assisi come un ragazzo che si divertiva a far denaro con i suoi canti e balli, ma altrettanto come spendaccione. Un giorno dei vicini si lamentarono con la madre di Francesco, ella si limitò a dire: "Non temete signori io sono sicura che mio figlio un giorno diventerà un grande servitore del signore nostro Dio".

Le suggestioni che il Santo ci lascia in relazione agli episodi vissuti con la madre sono sostanzialmente tre e sono descritte nelle Fonti Francescane. La prima riguarda l'amore che essa prova per il figlio, e non poteva essere altrimenti. Ella infatti lo chiama Giovanni, cioè con il suo stesso nome. Sarà poi il padre, di ritorno da un viaggio in Francia a dargli il nome "Francesco". La seconda riguarda la comprensione che ha per il figlio. Ella infatti lo comprende nei suoi momenti di crisi e di stravaganza non si intromette, pur interessandosi a quanto egli va facendo e provandone stupore in cuor suo"(FF 1404). Infine, la madre lo difende, come nel passo in cui il padre decide di imprigionarlo per il suo comportamento "lo tormenta, prima con le parole e percosse, poi mettendolo in catene [...] Ma dopo un po' di tempo - mentre il padre si trovava lontano da Assisi -la madre, che non approvava l'operato del marito e che non sperava di poter far recedere il figlio dalla sua inflessibile decisione, lo sciolse dalle catene e lo lasciò libero di andarsene" (FF 1042).

La madre, per Francesco è una figura fondamentale. Essa è presa ad esempio per come debba essere vissuta la fraternità: "Coloro che vogliono condurre vita religiosa negli eremi, siano tre o al più quattro. Due di essi siano le madri e abbiano due figli o almeno uno. Quei due che fanno da madri seguano la vita di Marta, e i due figli seguano la vita di Maria"(FF 341).

E Francesco, che dalla madre aveva imparato l'amore, la comprensione, la protezione ne immette la linfa nella fraternità e, di conseguenza, nella società. Con questa indicazione che diventa per noi, credenti e non, percorso di vita per essere "madre l'uno per l'altro".

Dalla Storia Piccolissima di Madre Giovanna

Il clima era anticlericale e lo assorbito tutti i figli, meno la scrivente, che viveva unicamente protetta nei suoi sentimenti religiosi dall'amatissima Mamma. Mio padre, allievo dei Gesuiti, aveva solo conservata la Fede, ma nessuna pratica: solo i Sacramenti al matrimonio (16 novembre 1875) e poi mai più nulla.

Ricordo che ascoltava con entusiasmo la Messa musicata del Natale, del Corpus Domini e della Pasqua. Non si curò dell'educazione religiosa dei figli, dopo l'ammissione di tutti ai SS.

Sacramenti, unica sollecitudine della mamma, vigilante! E sempre penata! (...)

Le mie sorelle, intelligenti, rette, colte, moralissime, avevano assorbito tutto lo spirito anticlericale del tempo. Niente preghiere, niente pratiche di pietà, niente Sacramenti, niente S. Messa, e ogni imposizione negativa per me.

Era un viver duro, pensoso, solo confortato dall'immenso amore di Mamma, che vedeva in me la sua unica consolazione. (...) (Storia piccolissima pag. 37-39)

Madre Giovanna non poté partecipare all'apertura della prima Casa a Motta Filocastro per assistere i genitori ormai anziani e malati. Il padre morì il 19 maggio 1932. Madre Giovanna rimase con la madre.

Alle ore 19 dell'11 Dicembre 1932 mia Madre, come rapita da un soffio Divino, tutta raggiante mi chiedeva: "Posso io entrare nella tua Congregazione?!". Fulmine a ciel sereno!! Gettai un urlo, l'abbracciai con tutta l'anima esultante, la baciai teneramente e benedicendola, le risposi: "Ma certo che puoi entrarvi!".

Un silenzio di Paradiso ci avvolse entrambe, nella felicità di una vittoria mai pensata! Sia lode alla Vergine Lauretana e gloria all'Onnipotente Signore! Alleluja!!

Da quella notte, piena di delizie, mia madre camminò, sperando, offrendo, accettando, preparandosi al grande passo!! Facemmo insieme il 1° Natale nella grande visione del Verbo fatto carne, per indiarci, e nella beatitudine di una realtà di Cielo. "Tu sei mia madre ed io sono tua figlia! Tu sei mia figlia ed io sono tua Madre! Che meraviglia!..." mi ripeteva!

La sua Vestizione Religiosa avvenne la Vigilia di detto Natale, 24 dicembre 1932 per mano del S.d.D Padre Daniele da Torricella! (Storia piccolissima pag.135-136)

Canto finale: San Damiano